

L'iniziato

Parte 1

Indice

I. La Notte oscura	2
II. L'Alchimia interiore	6
III. L'Aspirazione	11
IV. L'Amore che irrompe	15
V. La scoperta del Sentiero.....	20
VI. Il Servizio	25

I. La Notte oscura



Velato di fango il Pellegrino
dall'umida Terra grida il suo Essere
attendendo risposte mute.
Nel cielo di ghiaccio invoca,
sfidando la sfinge dell'inflessibile Silenzio
e l'enigma dell'includibile Sentiero.
Immani Draghi infernali
dal profondo dell'interiore assaltano l'Ideale
corrompendo ogni intento
e disgregando ogni fragile agire.

L'Accidia paralizza in viscidati tentacoli
la Volontà di Bene
che eterna opera luminosa nel Piano.
L'Amore è inerte,
serrato come una preda
nelle fauci dell'Indifferenza.
Amaro e Noia inesorabilmente
catturano la vita
nella tagliola dell'immobilità
dilaniando lo spirito.
Perfidi Geni del Male di vivere
smantellano di senso il futuro
e il buio ignoto dell'Oltre atterrisce il cuore.

Nella oscura ignoranza
della caverna della coscienza
ove si proiettano fievolemente
indistinte ombre distorte,
l'Uomo geme in catene
ignaro della Realtà che è Fuori
creando nella mente sagome umbratili
e tetri mondi irreali.
Irrigidito nella sclerosi delle vecchie forme
e rinchiuso nell'angusta dimora
della fatale successione degli eventi,
non ne scorge il senso occulto
che origina dalla Giustizia assoluta
del Mondo delle Cause.

Nella coscienza ancora offuscata
ogni tensione al Superiore degrada
in velleità di divagazione dal quotidiano,
in fuga dall'impegno del reale,
in desiderio illusorio di elevazione
della personalità separativa.
Rabbia e desolazione gravano l'animo
e la vita si manifesta
come furioso campo di vana competizione
o arido deserto disanimato di funesto abbandono.

La vile Menzogna su di sé
vieta la Porta che svela il Vero
provando con triste evidenza
quanto è duro a morire
l'infido ossuto nucleo dell'ego,
origine di ogni disarmonia.

Ingannevole esteriore benevolenza
e affettata superficiale simpatia
sviliscono l'incontro delle anime.
Incontri, rapporti, abbracci
degradano in triste farsa sleale
che violano la sacra Fratellanza
e inquinano l'Amore.

Coltri di gelo ricoprono il Cuore
e l'affinità del sentire, l'unicità delle origini,
la comunanza della propria essenza umana,
l'universale destino di dolore e di Luce
vengono rinnegati con arroganza.

Il pensiero separato dal cuore
persegue l'utile, il piacere e il potere
operando in superficie
e arrestandosi sul piano dell'apparenza
ove operano i fratelli dell'ombra
il cui destino è la sconfitta.

In una lunga funerea teoria
i giorni si susseguono uguali, opachi di vita
e l'agire è indirizzato a povere mete
o ad illusori traguardi.
La vuota retorica del sentimento
usurpa indebitamente il diritto
della Verità sovrabbondante del Cuore.

Inabile ad amare e alieno a se stesso,
il Viandante si nutre di illusorie lusinghe,
godendo delle vane esaltazioni di un attimo,
o sprofonda nella triste passività dell'Indifferenza
che spegne crudamente ogni affidamento
spezzando i sottili legami interiori.
Aridità e Disamore
piantano con ferocia grigi stendardi
sul cranio desolato e nel petto inaridito
e con artigli dilananti
inabissano l'Anima bambina
in orridi di angoscia.

Indignità e Colpa invadono il Pellegrino
oscurando sensibilità umana
e violando la Gioia,
divino inalienabile patrimonio dell'anima.
L'Intuizione si spegne nel dubbio
che non dà credito a se stessa,
vietando la percezione del Superiore.
Privo dell'orizzonte di Gloria
che sente come destino spettante per nascita,
l'uomo rimane vittima
dell'Idra dei vizi dalle nove teste mortifere,
eternamente recise
ed eternamente rinascenti.

Nel fondo dei ciechi carceri dell'apparenza
l'aver soffoca l'Essere
e l'ingannevole Forma
vittoriosa innalza il suo vessillo di nebbie
sulla sommità della gracile mente mutevole.
Il diamante dell'Essenza è perso
nelle irreali volute di Maya
che ottendono i sensi interiori
offuscando ogni Visione del Reale.

Il mondo è vuoto agli occhi del Viandante
ed egli non conosce compagni di viaggio
che aspirano alla sua stessa Meta.
Il dolore scava le sue tane illusorie
e la voce del Sé è inaudibile,
sommersa dal frastuono dell'ego.
Le eterne Domande del Pensatore
rimangono ancora una volta insolute.
L'impotenza ruggisce nell'intimore,
illusioni e delusioni si rincorrono
e il Fine supremo rapido si dissolve
nel vuoto di Notti dolorose.

L'Anima langue, vinta dall'Entropia,
invano ricercando la Fonte del Reale.

II. L'Alchimia interiore



Come uno schiavo affranto al mulino
gira ciecamente la ruota di pietra
il Pellegrino rivive senza fine
emozioni, desideri, passioni,
automatismi, paure, risentimenti,
rinchiuso nel recinto dei condizionamenti
che riproducono impulsi e programmi
della mente prigioniera della ripetitività.

Come un solitario colonizzatore,
inizia ad esplorare il continente sconosciuto di se stesso
per comprendere e sanare il suo dolore
superando l'imbarazzo, il terrore
e l'abisso del disorientamento
in cerca di possibilità a lungo occultate.

Come un avido cercatore di tesori,
offuscato da nubi di emotività e attaccamenti,
ricerca infine l'oro dell'Amore puro,
quintessenza trasformatrice,
alito divino di Comunione
che abbraccia, evolve
ed illumina azioni e sentimenti.

Nella tempestosa ricerca dentro se stesso,
comprende che l'essere precede il fare
e con tenace amorevolezza
filtra luce nelle cantine della coscienza
affinché il suo muoversi nel mondo
rifletta l'essere, perfezionato nell'amore.
Impara a piantare il proprio dolore
nel campo della Pazienza e della Compassione
racogliendone frutti di nuova Coscienza.

Polarizzandosi nella mente,
conosce, domina e infine muta se stesso
educandosi con abile maieutica.
Forgia con perizia raffinati strumenti
che elevino la materia allo Spirito
e irrardino lo Spirito nella materia.
Umilmente ricerca fuori e dentro di sé
dati di verità, duri e veritieri,
che diradino false illusioni di crescita
e insidiosi fantasmi di fumo
generati dalle trame dell'ego.

Comprende che potrà avanzare
solo dopo aver fissato negli occhi
l'indomito Guardiano della soglia
senza tremare né fuggire né dissimulare
né evadere né schermirsi né ripararsi
né mentire né negare né patteggiare.
Sa che se non trionferà
ogni avanzare sarà un inganno della mente.

Evoca consapevolmente antiche memorie:
tendenze latenti, istinti incontrollati,
vizi non domati, vane passioni,
viltà e debolezze dello spirito
si affacciano minacciosi alla coscienza
e la battaglia s'accende.
Come un temerario Cavaliere,
sfida la fiera minacciosa della verità su di sé
rilevando con limpida fermezza
disonorevoli azioni e gretti pensieri,
sedimentati in funerei tumuli di Orgoglio.

Espone il volto di se stesso a lungo celato
alla luce della Verità infine accolta
fissandola sereno e intrepido.
Si allinea interiormente al superiore
e si riflette nel Sé, modello dell'anima,
mirando alla Trasmutazione.
Al contempo guarda al Cielo
con nuovi occhi fondi di interrogativi,
indagini, voti, domande, invocazioni.

Nell'incessante solitario travaglio
al crogiuolo alchemico interiore
non c'è posto alcuno
per la facile condiscendenza
né per le illusioni su se stessi:
perché la Luce penetri nel profondo
l'osservazione di atti e moventi
è ininterrotta, analitica, spietata
ma sprigiona pace e sensi luminosi.

L'altro diventa specchio
e anche il temuto giudizio altrui
è ora ben ricercato,
e trasmutato in dono di comprensione,
coscienza di lucide immagini di sé,
filtro di nuove interiorizzazioni,
metodo di analisi e perfezione.

Crolla il mondo di finzione
in cui l'Uomo ha creduto di vivere, muovere ed essere
e cade ogni logora maschera
di apparente premura e amichevole socialità
richiesta dalla scena nel Teatro della profanità.
Non è gradita all'Alto
la fratellanza pavida che misura ogni cosa,
usa blandizie e piaggerie
e teme pusillanime la sua stessa ombra.

L'esteriore affettata cortesia,
qualità di formali corti e cortigiani,
e di vili e tiepide comparse della vita,
cede il passo all'ardire della chiara autenticità,
della comunicazione di cuore
e della sincerità amorevole.

Il Pellegrino comprende intimamente
che amare davvero è anche dire a sé e ad altri
verità aspre e forti che diradino nebbie illusorie
sollevate da timorose fragilità
o dal dispotismo protervo
del piccolo ego borioso
che si presenta come amichevole compagno.

Nel Laboratorio della coscienza
l'Alchimista dello spirito
assiduo si dedica al Lavoro.
Distilla nell'alambicco degli eventi
impulsi e sentimenti, realizzazioni e sconfitte,
esaltazioni e turbamenti, aspirazioni e rinnegamenti,
tensioni dello spirito e qualità della coscienza
ricavandone fragranti essenze di saggezza.

Riconosce che il piccolo demiurgo terrestre
creatore di rabbia e di dolore
colma il Pianeta di fumo asfissiante
che soffoca la Vita di ogni regno di natura.
Umiltà e amore per il vero
lo muovono a indagare vigilmente
motivazioni e pensieri reconditi
che inducono i suoi atti
poiché qualsiasi impulso, tendenza,
moto e manifestazione del Cosmo
ha la sua applicazione nell'Eternità.

Intende che l'Uomo è essere di transizione
e focalizzando il Pensiero
modella duttilmente come cera
qualità, energie e carattere
mutando in oro il piombo della sua natura.
Ricerca la formula della transumanazione
rigenerando le cellule con irradiazioni di luce.

Stremato dalle antiche dure lotte con l'ego,
abbandona le infinite ricerche della mente esausta
e cede alla serena Verità
che tutto contempla nell'amorevole equità,
riconoscendosi per Quello che è.

Cielo e Terra si incontrano infine
fondendosi in armonia.

III. L'Aspirazione



Tra corrosione interiore
e subitane brevi rivelazioni di Luce
il Pellegrino ricerca il Vero
con anime compagne ancora ignote
ma già unite nel Cammino segreto.
L'Inquietudine sferzante
divinamente agita la coscienza
che inconsapevole anela all'Assoluto.
La sacra Nostalgia dell'Origine
e l'anelito al Ritorno alla Casa del Padre
inseriscono sottilmente una nota accorata
nell'apparente banalità del quotidiano.

Nella Terra di Mezzo dell'Eterna Ricerca
il Viandante ora sprofonda in bui dirupi di morte
dove l'anima sembra perdersi per sempre
ora valica alti passi rocciosi
che sfiorano il cielo.
Ora passa per strette gole di angoscia
ora attraversa campi dagli illimitati Orizzonti
ove risuona e si esprime la Vita più ampia.

Talvolta sprazzi di immagini folgoranti
fanno trasalire la sua anima lacerata
additando supreme Sfere e inaccessibili Realtà.
Talvolta squarci di Fuoco
irrompono nell'Intelletto
fulgidi di gloriose utopie
ma l'Ideale, offuscato da lividi fumi,
ancora non può accecare di Luce
la dura mente imprendibile.

Lentamente il Pellegrino comprende che l'uomo porta in sé
luce di salvezza e tenebre di dannazione.
Sa che non può forzare la complessità del ritmo
del pendolo dello spirito
ma che l'offerta ardente del cuore dedicato
può rettificare e accelerare le sue oscillazioni.
Sintonizzato sull'onda dell'Amore,
si impregna di materia e di esperienza,
e rimeditandole le riproduce sublimare nello spirito.
Redime entro la coscienza le forme distorte
e ne innalza la vibrazione
adeguandole divinamente all'Archetipo.
Interroga, invoca, chiede, prega,
ricerca, indaga, studia, medita,
si umilia e si esalta, perdona, spera, ama.

Come un antico Muratore
edifica con quotidiano sacro lavoro
l'incrollabile Cattedrale della coscienza
che nessuna violenza umana potrà devastare
né alcuna calamità terrena demolire.
Fili d'argento lo collegano nell'interiore
al Maestro e ai Fratelli costruttori.

Il desiderio si sublima in Aspirazione
e Umiltà e Abnegazione
oscurano nel nascondimento
ogni esibizione e vanagloria.
Nel timore di perdere la via,
che pure a gran voce indica altrui,
Misura e Temperanza, ancelle dell'Anima,
disciplinano con rigore
impeti e ignavie, eccessi e noncuranze,
durezze ed indolenze, abusi e mancanze.

Il Pellegrino lascia andare l'imbarazzo
e il dubbio su di sé
e proclama la bontà fondamentale,
forte e luminosa come un cavallo
che può essere impiegato nella vita.
Cavalcando il 'cavallo del vento' della dimenticanza di sé
decide con un atto puro e forte
di dedicarsi all'Umanità.
Percepisce la comunione con il mondo
e l'aiuto che può rendere
mutando nel profondo ciò che è
e donando il suo nuovo essere.
Ogni uomo diventa un compagno del Viaggio
che conduce alla Rivelazione dell'Infinito
ove le cose sono in mutua relazione,
si attirano reciprocamente
riflettendosi nell'oceano della connettività.

Riconosce che la realizzazione del modello divino
dà bellezza all'azione
e conduce lo spirito al suo destino.
Sperimenta con fiducia che l'impulso creativo
in sintonia con il Fuoco
raggiunge fulmineamente il suo obiettivo
poiché magnetizzato dalla Volontà superiore.
L'energia ignea dell'esaltazione spirituale
impregna la vita di sentimenti rarefatti e sublimi
saturando l'anima di sottili emanazioni.

Assimila l'Insegnamento del Cuore
poiché l'elisir del suo calice è sempre disponibile
e non vi è altra essenza
capace di sostituirla il potere.
Intuisce che la salvezza dell'umanità
non sta in esteriori potenze separate e disanimate
ma nel Cuore, forza motrice centrale
che conduce all'origine del moto
al di là della divisione delle parti.

Avendo intravisto la Meta gloriosa di ogni elemento
evita ogni principio di collera e di separazione
e diviene sempre più benevolo.

Evoca il Potere del Cuore
nei dettagli concreti del quotidiano
e nelle sfere più alte del Pensiero
e lo addestra all'efficacia del Bene
poiché non c'è forza malvagia che possa batterlo.

Compone ciò che è scomposto,
armonizza i contrasti, equilibra gli scompensi,
diventa potenza motrice
della sua stessa evoluzione
e del Pianeta che gli è affidato.

L'Umanità e la Terra gli stanno a cuore
più della sua stessa vita.

L'aspirazione chiara e forte
lanciata come una freccia
dall'Arciere della Volontà
e il cuore ardente
capace di incenerire tutte le scorie
producono mutamenti ed evoluzioni
di sostanze e qualità, fatti e sentimenti
attirando dallo spazio vibrazioni di pura Forza.

Nel tabernacolo del cuore
il Dolore si stempera allora in Redenzione,
la rabbia si dissolve in opere d'amore,
l'ignavia evolve in Potere operoso,
l'ostilità si diluisce in Tenerezza,
l'irruenza muta in Delicatezza,
il peccato si sublima in Purezza,
la dissimulazione si raffina in Sincerità
lo scontento trasmuta in Gratitudine.
Le sue parole e i suoi silenzi sono vibranti,
l'agire fresco e vitale trasferisce saggezza
e connette con il cuore.

L'Uomo risvegliato
che aspira ad accendere la Bellezza in ogni cosa
inizia gioiosamente a immaginare
di poter essere degno
di servire la grande Gerarchia della Luce.

IV. L'Amore che irrompe



Dopo amari struggimenti,
quando nell'interno tutto è compiuto
e l'anima vigile è in attesa,
l'Amore irrompe smagliante,
foriero di esaltanti rivoluzioni.
Sabota congegni e circuiti
azionati da chiusa disperazione,
muta antiche mappe a lungo seguite nel tempo
che l'anima ciecamente ripercorre.

Sorprende il cieco viandante
che ancora ansima sull'erta arida di irti sassi
ove la vetta è invisibile.
Espansione e contrazione, attaccamento e libertà,
sicurezza ed ignoto, Paura e Amore,
servitù e libertà, moto e stasi
si affrontano allora nel solco della Coscienza.

Dopo lunghe prove ineludibili
il Pellegrino infine intravede
che cicli e cicli di tetra umanità
macinando tempi e popoli, miti ed eventi
celano la Matrice del Reale.
Diventa allora Costruttore di ponti
fra il Mondo superiore delle Idee divine
e la sua esternazione salvifica
sulla Terra del Bene inespresso.

Sente che il cuore degli uomini
pulsava amore e crudeltà
ma sa che la pura Coscienza
sottilmente filtrerà l'Indifferenza,
sottile veleno del Mondo,
che si nutre di alibi e ambiguità.
Il Testimone interiore ne svela le maschere
di rispettoso riserbo, di presunta impotenza,
di male intesa cortese discrezione,
di appello a sottili invisibili relazioni
che esimono dall'impegno amorevole
dell'incontro e della prossimità.

Amici e antagonisti ne riflettono inesorabilmente
la meschinità delle dissimulazioni,
la povertà di spirito della noncuranza,
la codardia del negare, dell'ignorare,
la viltà delle omissioni nel dire, nell'agire, nel partecipare.
Emergono alla luce della verità
gli alibi di serena distante equanimità;
si disfano al soffio insistente della coscienza
come brandelli di stoffa consunta
le maschere di imperturbabile sorriso
che celano l'aridità della Noncuranza.

Ma quando l'Amore irrompe
in comunità e gruppi umani
si dileguano al contatto con il Fuoco del Cuore
tiepide ignave viltà
e si impone dominatore l'Amore,
dialogante, benigno, fidante, veritiero,
paziente, umile, sensibile, aperto, ardente.
Amabilità, Gentilezza, Altruismo, Veridicità
si manifestano come segni di Forza e Ispirazione.
Si disgregano infine i grumi di coriacea ordinaria falsità,
i pretesti di equilibrato superiore discernimento,
la presunzione della giustezza del silenzio
che soppiantano vilmente la chiarezza dell'incontro,
dissimulando la freddezza timorosa del cuore.
Si sciolgono le cattedrali di ghiaccio
innalzate dal Disamore, figlio della Paura,
e ciascuno consegna con fiducia all'altro
le chiavi del proprio cuore.

Con cura assidua il Pellegrino cura
che la Fiamma sia alta e intensa tanto da illuminare i cuori,
ardente e ardita tanto da scegliere la Verità,
forte e pura tanto da incenerire ogni residuo di ego,
immensa tanto da abbracciare l'Umanità.
L'Intento riconduce all'Intero
e rende possibile la persistenza nell'unione.

Relazioni neglienti e distanti
ora, governate dall'Amore,
maturano in intimo interesse,
in ascolto del profondo
in partecipazione dell'anima,
in colloqui chiari e flessibili.
Riguardo per il sentire altrui
e cura della comunicazione
mutano repliche vaghe, evasive, incongrue
in riscontri vigili, attenti, diretti.

Si impone la virtù forte della Coerenza
senza la quale ogni sviluppo è mistificazione
e il linguaggio diviene sacro strumento
perfettamente aderente all'interiore.
I pensieri fluiscono leggeri
e coincidono con l'azione;
il dire diventa fare
e il fare si tramuta in opera d'amore.
Sincerità e Veridicità accelerano fasi e processi
in un'alta perpetua amicizia.
Il Dialogo diventa trama preziosa
di rapporti sottili e intreccio di anime amorose.

I rapporti si chiarificano
nella Libertà della mente, nella lucidità del vero,
nell'incontro di fidato abbandono
privo di opachi infingimenti nati dal timore.
L'agire meditato, ma diretto e coraggioso,
sostituisce la cecità del reagire irriflessivo
nella saggia serenità della Ragione
e nel limpido ascolto del Cuore.

Non più copioni tristemente ripetitivi
di malsani, incongrui o vietati rapporti
né desolati vagabondaggi
del cuore e dell'intelletto.
Non più vani poveri legami
del vuoto cuore immaturo
mossi dall'oscura compulsività del bisogno
né sodalizi nati dall'arido determinato opportunismo
di una ristretta Ragione.

L'Incontro d'anima
governato dal fulgido Ideale lungimirante
si innalza come una quercia magnifica
che ha radici nel profondo spessore
della scelta dell'interiore
e i rami estesi negli ariosi liberi spazi
del Superiore.
Speculari sensibilità gemelle
che si attraggono riflettendosi armonicamente
nei percorsi e nell'unità di Proposito
infine risaltano evidenti
al di là delle forme dell'apparenza
e vengono all'istante riconosciute.
Unanimi nel pensare e nel sentire
si accompagnano intense
in segreti percorsi interiori
ricercando la quiete attiva e luminosa del Centro.

Affinità elettive delle anime
che si cercano trepide
per similarità di evoluzione
si affiancano ardenti nel divino Lavoro
vibrando concordi con il Piano.
Il Cuore canta nell'interiore,
l'Amore è gioiosamente affermato,
vissuto con chiara coerenza
e protrato senza fine con soave fervore.

Umorismo e leggerezza zampillano festosi
impregnando gli attimi dei colori della Gioia.
I sensi si risvegliano all'intensità
cantando in tutte le fibre del corpo
e si affidano fiduciosi
alle genuine esperienze del sentire.
Alti pensieri sorgono dall'Essenza
intrecciandosi luminosi nella mente.

Il respiro e il sentire si accordano ritmici,
parole di unità sgorgano lievi
in forme e sintassi armoniose.
Occhi sereni si specchiano
affidandosi reciproci,
freschi chiari sorrisi fioriscono all'unisono
incontrandosi nell'essenza.
Nella coscienza irradiata dall'Amore
ogni amicizia, vicenda o esperienza
trasmuta in frammento di insegnamento
e in incontro di anime;
ogni evento, prova o avventura
sublima in nuova capacità e sedimento di Saggezza.

Il Pellegrino vede ora con gli occhi del cuore;
ode il fragore del mondo con la comprensione del cuore;
ricorda il passato mediante il cuore;
penetra il Futuro con la visione del cuore.
Avanza per le strade insanguinate della Terra
educando, insegnando, elevando.
Sente nell'intimo che l'Amore creativo
è stimolo che amplia la coscienza
infiamma il cuore ed è capace di sacrificio.

L'Empatia scalda i cuori,
l'Energia li anima e ravviva,
l'Entusiasmo li innalza all'Ideale.

V. La scoperta del Sentiero



Nell'andirivieni della coscienza
ancora una volta il Pellegrino
rinnega il più alto se stesso,
inghiottito nella palude del mondo della forma
e sepolto nella fossa del dubbio
ove annerisce ogni Visione;
ancora una volta si rivela a se stesso
come sacro Microcosmo evolvente
in un Macrocosmo pure evolvente.
Nella più ampia coscienza
lentamente percepisce il Tutto
con la parte del tutto che riconosce in sé.

Il Sentiero si rivela all'improvviso,
unico per le anime pronte,
dopo estenuanti vagabondaggi.
È chiamato ad esso
chi conosce le difficoltà della Via e non rinuncia,
chi non intende più tornare al mondo 'di prima'
chi sa che la Letizia è un conseguimento della Saggezza,
chi intravede che le istruzioni per il Sentiero
sono le più ardue ma conducono alla Pienezza.

Il Viandante libera allora la sua anima di Guerriero:
veste l'argentea corazza della purezza terrena,
imbraccia le invincibili armi lucenti
della Grazia e dei doni celesti,
indossa l'elmo dell'eroica Virtù.
Nell'estrema lotta che purifica
la sua spada è il Cuore indifeso,
le sue frecce il Perdono e la Compassione.
Dagli abissi della coscienza più profonda
si innalza maestosa sull'oceano dell'emotività
l'intrepida onda della Forza
della stabilità della Mente.
Batte l'aspro scoglio annerito della personalità
tornando a infrangersi più e più volte
per farne pietra levigata come specchio lucente
in cui possa un giorno riflettersi
l'inconosciuto volto del Sé.

Nella vita quotidiana il Pellegrino
non indugia in oscuri recessi della psiche
e rifugge dalla stasi, inganno di Maya,
vivendo nella potenzialità dell'eterno presente.
Fra le cose di ogni giorno cerca
Il filo della grandezza
poiché ha intravisto che ogni moto creativo
sgorga dalla Realtà causale.
Il Tempo diventa successione
di attimi consapevoli di eternità
e nel castello interiore dell'anima
penetra a fiotti la luce della coscienza,
mai prima così intensa.
Sviluppa l'Empatia per i regni di natura,
segno rilevatore della crescita della Coscienza
e matrice di ogni Civiltà.
Smaschera come impostori sconfitta e successo
riconoscendo come unico
dramma la disfatta dell'anima
e come unica epopea la gloriosa rivelazione dell'Uno.

Avanza con i compagni
calpestando antichi mostri interiori
che si nutrono di energia e volontà,
per secoli potentemente rinascanti
e ora agonizzanti nella Luce.
Consapevole dell'incompiutezza di una sola esistenza,
aspira ad assimilare il supremo
delle esperienze sul Pianeta
per poterne donare il succo di saggezza
nei successivi soggiorni sulla Terra.

Per comprendere la legge ed il ritmo segreti
della Manifestazione,
sorvola il deserto dell'Ignoranza,
elevandosi come aquila che mira allo zenit
verso l'astro luminoso della Conoscenza.
Allineandosi e meditando
partecipa al Progetto per la Terra
precipitando il Proposito Divino
in un'armonia di forme organizzate e coerenti.
Invoca: Che il Bene abiti il Mondo!

Il Pellegrino sa che è arduo scalare l'Infinito
gravidi di carichi e attaccamenti
e che il Sentiero richiede grazia e leggerezza.
Dissolve pertanto al Sole dell'Ideale
scelte incongrue di pensiero e di vita,
di carattere e di abitudine,
di azioni e relazioni, di fragilità e passioni
che come antica dura neve ingrighita
ostacolano ancora la via.
Non lo dilaniano più Rimpianto e Rimorso,
antichi giudici della sua antica esistenza.
Guarda al Passato come ad un Maestro,
percorre il Futuro che infine si apre alla vista
con il nuovo Gruppo dei Pari
uniti da sottili legami d'amore.

Congruità e Coerenza,
fiorite all'interno dopo assidua vigilanza,
intervengono a preservare la candida interezza del Sé
rendendo limpida la visione
del sacro unico Sentiero.

La Virtù si impone
e le scelte di vita, gli amori e le opere
servono fervidamente e vigilmente il Piano.
Ascende allora in armoniosa integrità
e con amoroso impeto
per gli stretti tornanti del Monte
sospinto dal potere della Fiamma
poiché è la qualità magnetica del cuore
che conduce al Grande Servizio, alla Sintesi
e alla Comunione con la Gerarchia.

Sperimenta che l'Evoluzione è una cordata
ove il maggiore sostiene il minore
e ove l'avanzare di ciascuno è il progresso di tutti.
Ad ogni passo si aprono
orizzonti diversi e più elevati,
e valichi, e viste, e paesaggi straordinari
che mutano atti, pensieri, visioni.
Percorre il sacro Cammino agendo nell'Innocuità,
che tutto ama, riscatta e libera.

Sa che ogni viandante terreno,
pur con le sue colpe, è munito di una torcia
ed egli opera per accrescere quella luce.
Accoglie ogni diverso e lo diventa egli stesso nel cuore
per meglio comprenderlo.
Come una stella, dona amore e conoscenza
poiché si riceve solo quando tutto si è dato.
La Mente illuminata domina dal centro,
sovrana imperatrice della coscienza,
l'Amore pronto si allinea irradiando benefico.

Amorosamente venera la Verità,
ad ogni costo e anche contro se stesso:
l'antepone al suo interesse, ai suoi amori,
al suo stesso benessere.

Come un ardito funambolo
oscillando tra coraggio e sconforto
procede in Bellezza e con cautela
sulla corda tesa sull'abisso.

Impara a leggere i segni dei tempi
e a proiettare il Proposito nel Futuro
con crescente intensità focalizzata.

Dopo lungo intrepido lavoro nell'intimore
risposte, riscontri, interventi
diventano pronti e amorevoli;
la diffidenza si dissolve nell'abbraccio fidato,
l'ostinazione si apre alla Comprensione,
la separazione all'Inclusione,
lo sguardo esterno alla Contemplazione.
La rigidità si allenta in fraterna cedevolezza,
l'orgoglio sceglie l'Umiltà dell'incontro,
il sentimentalismo evolve in Sentimento alto e forte,
la competizione cede alla Condivisione.
L'impulso del pronto reagire
si muta in Azione dettata dall'Intelligenza del Cuore,
dottrine e dogmi si sublimano in Insegnamento,
l'istruzione si eleva in Educazione,
la Cecità si sana in Visione.

Alla sommità del monte
al Pellegrino lietamente si svela
che l'essenza di ogni cosa è il Supremo
ed egli intravede luminoso all'orizzonte della mente
il Tempio dell'Uomo Nuovo.

VI. Il Servizio



Nei luoghi ordinari dell'esistenza insana
ove imperano malignamente
vili omissioni e infami negligenze,
di sorpresa l'alto aspetto del Dovere,
anteponendosi al diritto,
gli si para davanti con fermezza,
come l'unico degno agire
che dia credito all'esistere.

La Coerenza si impone
sull'immatura inquieta volubilità
del sentire, fare, pensare.
L'ottusità del misero orgoglio,
tristemente asservito al piccolo sé,
che non sa riconoscere
prossime evidenti incongruità
di vita e di rapporti
trasmuta nel sorriso del donatore
che legge l'intimore,
apre il cuore allo svelamento del Vero
e sente nell'intimo l'Unità.
La coscienza elevata
si apre libera al luminoso Servizio
che fonde le coscienze.

Divenuto Servitore del Mondo,
pur sentendosi impotente,
tende l'orecchio
al grido dell'Umanità implorante.
Sente come un macigno sul cuore
l'immenso dolore del mondo,
e si dona interamente.

È uomo d'amore, privo di appartenenza,
è magnete che attrae i cuori
sostenendo ideali e propositi
della nuova Civiltà umana.
Pensa all'universale, agisce nel particolare;
dedizione e gratuità diventano abiti usuali
e pronti comportamenti dell'Anima.
Usa il suo limitato Tempo umano
come opportunità di illimitata ricchezza divina.
L'avere coincide con il Dare senza fine
poiché non esiste ristagno nel Cosmo
e perde chi si ostina a conservare.

Comprende d'impulso
che i suoi vani beni terreni sono per il Mondo
e che la libertà dalla materia
reca bellezza, sottili compensi superiori
e inattese letizia e gloria del cuore.
Maturato nel dolore e nell'amore,
impara a donare anche la cura che non ha ricevuto,
l'amicizia che è stata violata
l'ascolto che non ha ottenuto
il riconoscimento che gli è stato rifiutato.

Rovescia la propria fragilità
in forza attrattiva e sicurezza d'azione
e opera nel campo come nucleo irradiante.
Porta con sé il talismano della Buona Volontà
che magnetizza l'essenza di luce della sua natura.
Diviene Energia che muove la Rete
poiché chi è ben orientato è la Via
e connette con l'Intero.

Nel Servire umilmente si innalza,
nell'Opera impersonale si illumina.
Aspira ad essere strumento del Superiore
e afferma: 'Nulla origina da me
ma ogni cosa può avvenire attraverso di me'.
Diventa Gioia dare aiuto in modo nascosto,
benedire il Mondo e soccorrere ignoto.

Apprende che la ragione, radice di separazione,
può diventare origine di unione
se si agisce nel segno della Fratellanza.
Nel Gruppo dei fratelli ritrovati
porta presenza della mente e vicinanza del cuore,
condivisione dell'Opera e tensione all'Intento.
Con essi impara ad agire nell'Amore impersonale
e a non disperdere i frutti del lavoro
in vane dispute della personalità.

Pensiero e azione
simili a risoluti laser incandescenti
mirano concordi al seme del Proposito
come alla fulgida stella polare
custodendolo con fermezza
e ad esso orientando ogni azione
per il Servizio alla Terra.
La chiara luce della Ragione
e l'ardore incontenibile del Cuore
si intessono in una trama preziosa
di Sintesi di Luce.

Si struttura nella mente con fermezza adamantina
la Volontà di amare.
La sacra Cura per i viventi
si manifesta all'animo ardente
come invincibile antidoto
alla millenaria insensata incosciente crudeltà
che assoggetta uomini, vite ed eventi.
Nella sanguinaria Terra di Caino
la Fratellanza innalza le sue insegne.

Nella tensione ad un Servizio alto e ampio
l'assenza vile figlia dell'ego
si trasfigura in Presenza che salva.
La libertà si sublima in Obbedienza,
l'opaco egoismo in Offerta.
L'abile vacua dialettica si arrende alla Verità,
il vano disperso interloquire
si concentra nel ritiro della mente,
il vagabondaggio dei pensieri guizzanti
si arresta stabile nella contemplazione del Fulcro.
L'ombra dell'inquietudine si dissolve
nella lieta e verace novella
del Mondo d'Amore che verrà.

L'eternità trionfa sull'effimero,
e il Pellegrino regola la propria vita
scegliendo semplicità e sobrietà
per rendersi libero per un più esteso Servizio.
Tempo e Denaro diventano tesori da condividere,
la separazione svanisce nell'Uno.
Ogni moto del vivere
scaturisce dalla chiara Fonte dell'Etica vivente
che nobilita atti e aspirazioni
e la Cura ai più vince l'interesse di ciascuno.

Divenuto Curatore della Bellezza terrestre
lavora per preservare i beni del Creato
poiché non si possono distruggere
le accumulazioni maturate nel cosmo
attendendo spensierati
nuove energie immeritate.
Non tende più ad afferrare e a trattenere
e sceglie di vivere con poco e in pienezza.
Il Sentimento per i regni di natura divampa fervido
ed ogni creatura è fratello.

L'intelligenza superiore impara lentamente
a manifestare la Saggezza della Condivisione
edificata con lungo lavoro su Conoscenza e Amore.
Distinguendo il Reale dall'irreale
l'anima avanzata si apre
a sfere più alte di potenza ed evoluzione
che additano la via superiore della Comunione.

Si svela la Grande Sintesi,
che mostra la natura intima unitaria delle cose
ove ogni azione è Rete e Servizio.
Il Pensatore indaga nella mente del Logos,
Creatore dell'immenso scenario del Cosmo,
percependone l'intimo Intento di Unità.
Armonizza sé e ciò che lo circonda
con il Piano e con quanto è superiore
nel Servizio gioioso al Tutto
di cui si riconosce minuscola particella.
Intuisce che solo il 'Regno di Dio in noi'
può creare il 'Regno di Dio fuori di noi'.

Il Pellegrino infine risuona con la Vita Una
e respira solidalmente con tutte le sue creature
manifestando nella Cooperazione
Bellezza perfetta.